

## Il paladino dell'unità nazionale

Alla Direzione nazionale del Pdl Fini ha posto, tra le altre, la questione delle celebrazioni dei 150 anni dello stato italiano. Critico verso il federalismo, ha chiesto che l'anniversario venga celebrato degnamente, polemizzando con Berlusconi sul fatto che il Pdl non ha ancora preso iniziative in merito.

L'intento di Fini è chiaro: assumere il ruolo di paladino dell'unità nazionale che lui, come altri personaggi legati per cultura e interessi al centralismo, sente messa in discussione, se non in pericolo, dalla politica federalista del governo, condizionato dall'«asse del nord» tra Berlusconi e Bossi.

Emarginato nel centrodestra, schiacciato in una posizione di esigua minoranza nel Pdl, parcheggiato in una carica istituzionale che non gli permette di far politica come vorrebbe, il Presidente della Camera ha individuato nel ruolo di difensore dello stato unitario contro i pericoli della «dissoluzione» federalista una possibilità per raccogliere consenso. Ed è una parte che gli è congegnale.

Fini il federalismo l'ha sempre subito come un dazio da pagare all'alleanza del centrodestra. Ogni volta che gli è toccato di parlarne l'ha sempre subordinato all'unità nazionale per renderlo più potabile al «suo» elettorato, abbinandolo al presidenzialismo, quale contrappeso a garanzia dell'unità dello stato. Dell'esigenza espressa dalle regioni del nord di avere l'autonomia non gliene è mai importato più di tanto. Il suo blocco sociale di riferimento non è infatti quello delle partite IVA, né quello dei lavoratori dipendenti che si identificano nel destino della loro azienda, ma quello dei ceti assistiti e garantiti dallo *status quo*, per i quali l'attaccamento allo stato centralista è, più che una scelta culturale, un'assicurazione sulla vita. Di qui l'interesse per le celebrazioni del centocinquantesimo.

E allora celebriamoli questi 150 anni! Non bisogna avere paura del passato! Anche se a mano a mano che il tempo fa diradare il fumo della propaganda appare sempre più controverso e soprattutto diverso da quello che era scritto sui sussidiari delle elementari.

Parliamone di questo «risorgimento», andiamo a rileggere la storia, andiamo a rivedere come veramente sono andate le cose. Dopo un secolo e mezzo una rilettura disincantata e oggettiva si può anche fare. Non sarà per questo che verranno minate le fondamenta dello stato. Cavaliere! Bossi! Accontentatelo Fini!

La verità è sempre utile. E poi magari si scopre una ragione di più per essere federalisti!

Paolo Danieli

